

Daniela

30 aprile 2026

---

NOTA:

il 30 aprile 2026, con alcuni famigliari e amici, abbiamo ricordato Daniela e ci siamo ritrovati in galleria che è stata per molti anni (quasi metà della nostra vita) la nostra "location" preferita.

Ho chiesto a tutti voi di voler scrivere un ricordo di Daniela, da condividere, per conoscerla meglio.

Non tutti hanno aderito a questa richiesta, per privacy, timore, riservatezza o altro, ma quelli che hanno accettato, sono pubblicati in questo documento. Ci sono molti aspetti che non conoscevo o forse non ricordavo più, ma mi sembra di aver reso un doveroso omaggio a Daniela che ha riempito la nostra vita in modo diverso.

Grazie a tutti voi.

In fondo troverete il breve discorso di benvenuto che ho pronunciato all'inizio della serata.

Guido

---

Cara amica di tante battaglie e avventure, dalla Toscana il mio pensiero è rivolto a te. I ricordi sono talmente tanti che è impossibile elencarli tutti.

I nostri viaggi con o senza famigliari (Ischia) le vacanze in Camargue, le nostre scarpinate al Generoso, al Bisbino, in valle di Muggio (sasso Gordona), tu munita del famigerato libretto di botanica per riconoscere le piante, peccato che fosse inverno e le piante erano spoglie 😊

Le nostre feste del 1° maggio, su per i monti muniti di libretto con canzoni rivoluzionarie, cantate a squarcia gola, le nostre discussioni politiche per salvare il mondo.

Momenti di intimità colmi di riflessioni e consigli reciproci, e non dimentichiamo le nostre lotte con SOS Ambiente, per un mondo migliore.

Dani eri tutto questo e ancora molto molto di più.

Mi manchi tanto!

Patrizia C.

---

Cara Daniela,

ci sono incontri che cambiano la geografia della nostra vita. Tu sei stata la prima persona a cui ho telefonato e la prima che ho incontrato quando abbiamo deciso di trasferire il nostro studio di architettura nel quartiere Soldini.

Spesso si dice che le scelte professionali siano fatte di calcoli e logistica, ma la verità è che il tuo calore e la tua straordinaria capacità di accoglienza sono state le ragioni principali del nostro trasferimento da Mendrisio a Chiasso.

Hai saputo trasformare un quartiere in una 'casa'.

Dal primo giorno abbiamo iniziato a frequentarci come in una grande famiglia. Le confidenze sussurrate, la profondità degli esercizi spirituali, la leggerezza dei giochi e quel sostenerci reciprocamente nei momenti difficili, sono stati un collante prezioso e una consolazione per tantissimi anni. Insieme a te, la quotidianità non è mai stata banale.

Oggi il vuoto si fa sentire, ma resta la gratitudine. Mi manca già il tuo spirito acuto e quella tua capacità rara di aggiungere sempre un pizzico di sale alla vita, rendendo ogni momento più autentico.

Grazie di tutto, Daniela

Katia A.

---

Daniela era una persona meravigliosa.

Ogni volta che le stavi vicino non potevi fare a meno di sorridere, perché l'ho sempre vista di buon umore e sollevare gli altri. Era gioiosa e aveva solo parole positive da dire.

Claudio Z.

---

Il caffè. Un rito di metà mattina. Ci basta attraversare la strada e suonare al Laboratorio. Ogni giorno abbiamo qualcosa da raccontarci. Una mostra, un fatto di cronaca, qualche aneddoto che ci fa ridere.

Ad un certo punto, Daniela propone una visita a Milano. Guido è entusiasta. Noi faremo da guida. Siamo talmente presi che cominciamo quasi a litigare per proporre itinerari. Allora Daniela ha un'idea geniale. Ruoli precisi. Il Ministero della Cultura, quello del Caffè, quello Addetto all'Organizzazione della tradizionale cena di Natale.

"E io?".

Daniela mi assegna il compito più adatto.

"Tu farai il Ministro del Divertimento!".

Mi piace talmente l'idea che me la rido da solo, tirando poi dietro tutti con qualcuna delle mie stupidaggini.

Poi arrivano i giorni in cui questo Ministero diventa un compito difficile. Cerco comunque di farlo al meglio. Ma non credo di esserci riuscito. abbi pazienza, come si fa?

Ci incontriamo nel tunnel che separa la Chiasso "uptown" - come ci piace definirla con ironia - dal "nostro" quartiere. Pieno di vita e di contraddizioni. Per questo, forse, è nostro.

Andiamo in direzioni diverse.

Un abbraccio e ci separiamo.

Dopo pochi passi, mi giro e ti chiamo: "Daniela...". Ti volti.

"Ti voglio bene".

Sorridi, "Anch'io, Ministro!".

Non ci siamo più visti, ma non è cambiato niente.

Ti voglio bene, Daniela.

Luigi T.

---

C'è un ricordo che mi viene in mente pensando a Daniela. Autunno 1991. Io ero seduto alla sedia del tavolino nella "cucina" del piccolo appartamento che avevo appena iniziato ad occupare, a Rue Neuve, Losanna e stavo leggendo la lettera che lei mi aveva scritto quando sono partito per l'Università. Una lettera piena di positività, di autentica gioia per me, per il salto che stavo compiendo, per la vita che mi attendeva. Quello che ho provato, e che provo ancora oggi se rievoco quel ricordo, è una sensazione di leggerezza, di libertà, di gioia di vivere. Di felicità assoluta. Daniela più che zia è stata una sorella maggiore, che mi ha lucidato le ali e poi mi ha guardato spiccare il volo.

Giuseppe B.

---

Daniela,

mi hai accolto a Chiasso con grande affetto e mi hai aiutato ad integrarmi con discrezione nella vita di Chiasso.

Mi hai coinvolto nel movimento SOS Mendrisiotto Ambiente in un periodo in cui la tutela dell'ambiente era ancora marginale e certamente non una priorità.

Una breve sosta alla Consarc, tra due visite a domicilio, rappresentava per me un momento di pausa, quasi un passaggio in un altro mondo: quello della fotografia a 360 gradi. Ne uscivo sempre più rilassato, pronto a tornare alla mia realtà professionale.

La tua calma e la tua voce discreta, spesso anche determinante nelle questioni ambientali, mi hanno dato forza e mi hanno insegnato l'importanza della vita comunitaria.

Gli incontri e le mostre in galleria erano occasioni preziose che ci univano sul piano sociale, artistico e culturale

La stampa all'albumina che mi hai regalato alla fine della mia attività, con il titolo "medico con paziente" adorna tuttora la mia stanza. Non Ti dimentico mai. Ci manchi.

---

Hubert F.

---

Eri come una mamma. Empatica, dolce e sincera, sempre. Grazie Daniela

---

Elide B.

Cara Daniela,

sono già passati due anni da quando te ne sei andata. Mi sembra ieri. Il vuoto che mi hai lasciato è incolmabile, ma non voglio oggi pensare alla tua assenza, ma alla fortuna che ho avuto ad averti come sorella anche se la differenza di età, 7 anni, ci ha avvicinate quando siamo cresciute.

Mi manchi tanto, mi mancano le volte che mi sostenevi, bastava un "pronto" al telefono e tu capivi subito il mio umore.

Non siamo mai state vicine come i tuoi ultimi giorni, quanto abbiamo parlato, quante cose dette e mai dette, tu forte come sempre io col sorriso ma con un cuore gonfio che non ti voleva lasciare andare.

I tuoi ultimi consigli, "sorellona" mi chiamavi, e le promesse che hai voluto che ti facessi e che cerco di mantenere.

Ti voglio un bene infinito.

---

Marisa B.

Mio marito Mario chiamava Daniela la nostra "inseminatrice" perché se oggi abbiamo un figlio, uno stupendo figlio, è perché Daniela ci ha chiesto e ha insistito perché accogliessimo Francesco quando era in difficoltà.

Daniela aveva la capacità di mettere insieme e far star bene le persone, anche persone molto diverse tra loro. Con la sua umanità, la sua luce, il suo sorriso accogliente, la sua intelligente ironia, la sua concretezza, la sua pazienza e la sua gentilezza facevano sentire tutte e tutti a proprio agio e vicini tra loro.

Daniela creava comunità, sorellanza, affetto reciproco cucendo insieme il tutto con modestia e con un rispetto profondo per la dignità di ciascuno.

Era una persona davvero rara e preziosissima!

Per me è stato un grande e fortunato privilegio averla conosciuta e aver fatto tante cose con lei.

È e resterà sempre nel mio cuore!

---

Anna B.

Cara Daniela,

questa volta l'invito è di Guido. "Mandate un pensiero, un ricordo, che poi lo mettiamo in un quadernetto". Sembra facile... Per togliermi dall'imbarazzo ti racconto della tua mini

fotografia (con brevi indicazioni sul retro) che abbiamo ricevuto poco dopo il tuo funerale. L'abbiamo messa sul ripiano del mobile in anticamera e da lì non l'abbiamo mai spostata. È circondata da diverse altre cose, carte soprattutto, che vanno e vengono: volantini, convocazioni, lettere da spedire. Tu regni sovrana, sempre nello stesso posto. Per capire fino in fondo perché continuiamo a fare così, forse dovremmo scomodare qualche lumina della psiche. Ma a noi non interessa, capire fino in fondo. Preferiamo non farci domande: sappiamo che è un gesto che ci viene dal cuore. Tu sei sempre con noi. Nella nostra casa.

---

Maria Grazia R. Matteo S.

Il primo ricordo che ho di Dani risale a una seduta parto: due ragazze con il pancione che imparavano a respirare nel modo giusto per prepararsi al parto. Poi siamo diventate due mamme felici e orgogliose, che ogni tanto si incontravano mentre Chiara e Francesco crescevano. È arrivata la scuola... ed eccoci lì, due mamme attente non solo alla vita scolastica dei nostri bambini, ma anche alla loro salute. Con l'arrivo di SOS, la conoscenza con Dani si è trasformata in una grande amicizia, condivisa con persone stupende. Sono stati anni di impegno, di divertimento, di incontri e di organizzazione: anni che hanno cementato una profonda amicizia, fatta di stima e affetto. Quanti incontri nella nostra sede alla Zocca, quante riunioni... quanti ricordi, quanti momenti alla Consarc! Dani è diventata una persona molto importante per me, e continua a esserlo, nel mio cuore. (E come in questa foto la ricorderò sempre).

---

Patrizia B.

All'inizio ti salutavo tutti i giorni. Adesso, quando devo affrontare una giornata impegnativa. Accarezzo la pietra di Sam che ho messo di fianco al tuo ritratto e riparto con il tuo coraggio. Ho sempre avuto l'impressione che Daniela ti leggesse dentro. Arrivavo in galleria e mi salutava come se sapesse come stavo, era reciproca la cosa, bastava un abbraccio per sentire di che umore era. Mi manca la tua empatia.

---

Rosella R.

Daniela, the sister I never had.  
She provoked a feeling of family closeness. When I was in a clinic for five months in a very bad state she would send long e-mails that were the description of her normal routine that day, making breakfast, clean house, etc., nothing exceptional, just real life. This was a great help.  
The atmosphere that was her presence, that was her in her words, thank you. Phil

Daniela, la sorella che non ho mai avuto.  
Mi ha fatto sentire parte di una famiglia molto unita. Quando sono stato in ospedale per cinque mesi in pessime condizioni di salute, mi mandava lunghe e-mail in cui mi descriveva la sua routine quotidiana: preparare la colazione, pulire la casa e così via. Niente di straordinario, solo la vita di tutti i giorni. È stato di grande aiuto.  
Per il calore che trasmetteva, il modo in cui mi ha sostenuto con le sue parole... grazie.

---

Phil R.

Grazie per la serata in mio onore sono commossa. E come potete vedere sono qui, accanto al mio Guido (foto non pubblicata). Con lui ho fatto nascere questo luogo per la fotografia che accoglie regolarmente amici cari e appassionati.

Credevate di liberarvi di me la più simpatica, gentile gallerista di Chiasso. In tutta umiltà neh, non mi sono mai montata la testa. Anzi, ho dato quel che avevo nel cuore agli altri. Sentivo il dovere di condividere con i meno fortunati quel che la vita mi ha offerto: un marito meraviglioso, dei figli che ho amato tanto, degli amici e una famiglia tanto cari.

Quindi, ovunque io sia, vi tengo d'occhio e, come ho sempre fatto, vi aiuterò ormai nel limite delle mie possibilità.

Vi voglio bene e vi chiedo solo di non dimenticarmi e di volervi sempre bene.

Con tanto affetto Daniela

---

Luca P.

Guido e Daniela li ho conosciuti molti anni fa. Tra noi è nata subito un'amicizia sincera, non solo per la passione condivisa per la fotografia ma anche per una affinità profonda di quelle che nascono dal cuore.

Con Daniela si poteva parlare di tutto. Aveva un'ironia sottile, un'intelligenza viva e una curiosità che la rendeva luminosa. E insieme a questo, una serietà e una professionalità sul lavoro che le davano una forza tranquilla, autentica.

Abbiamo vissuto tanti momenti belli insieme.

Uno degli ultimi è stato un pranzo tra noi quattro, parole, risate leggerezza. In quella apparente semplicità c'era qualcosa di speciale, quasi un momento di grazia, in cui tutto era armonia. Qualche tempo dopo, durante una inaugurazione in galleria, Daniela mi si avvicinò e con un sorriso disse: 'E stato davvero bello l'ultima volta'.

---

Stefania B.

La caratteristica di Daniela che ho subito amato, seconda solo alla sua grande capacità di tenerezza, è stata la franchezza.

Un episodio. Lavoravo intorno al tema del fiore e le avevo sottoposto una delle fotografie che a me pareva intrigante.

Daniela ha solo commentato, con fermezza gentile: "I fiori sono il soggetto più difficile da fotografare".

In altre occasioni, senza essere sollecitata, ha detto semplicemente: "Questa foto è bella". Per me questi scambi erano un po' come una bussola che poteva servire a orientare il mio percorso. Non cercava mai di forzarne la direzione ma non transigeva dalla sua personale visione.

Un punto di equilibrio prezioso.

---

Daria C.

Daniela. Se penso alla mia infanzia, oltre alle più agèe nonna Edda e zia Pina sicuramente dopo la mamma è in lei che vedo la figura materna più prossima. É quindi stata nell'infanzia, una presenza costante e rassicurante in sottofondo alle missioni giocose che avevo col mio cugino fraterno Francesco. Ho già dei ricordi ancora a Vacallo e poi nel giardino di Riva, con le varie piscine, con le partite di calcio, o con le missioni nel bosco. In quelle occasioni nei miei ricordi e lì che ride e scherza con la Mimi.

Un altro ricordo sono i grandi baci e abbracci che mi riservava sempre, chiamandomi il suo *Davidone*, quando venivo in galleria. E questo invece sono ricordi un po' più dell'adolescenza e

della vita adulta. Ma più di tutto ho il grande ricordo dell'ultima volta che ci siamo visti, perché lì mi ha donato veramente un grande insegnamento per quanto riguarda l'approccio alla fine della vita. La serenità che mi ha trasmesso, la gioia per la vita vissuta, per i legami e per quanto ha costruito nella sua vita, sia professionale ma soprattutto con te, caro Guido e con la famiglia. Come tutto questo si è tramutato appunto alla fine in serenità è stata una cosa fantastica, un grande insegnamento che mi porterò per sempre nell'animo.

Davide G.

---

Cara Daniela, ti ricordiamo con affetto e con il sorriso della tua piena risata. Ti ricordiamo per il tuo grande amore per la fotografia: con Guido hai federato attorno alla fotografia generazioni di persone appassionate, con sguardo preciso ed esigente. Ti ricordiamo con ammirazione anche per il tuo altrettanto convinto e instancabile impegno per il sociale e l'ecologia, un esempio per tutti di tenacia e di generosità. Ti ricordiamo, soprattutto, per quel legame inscindibile con Guido, che continua, ieri come oggi, senza fine."

Silvana B. Luciano R.

---

Per Daniela e per Guido

Cara Daniela e caro Guido,

alcuni giorni fa Guido ha chiesto a tutti di scrivere un "ricordo" di Daniela, io però non sono capace di parlare di ricordo, ma unicamente di presenza.

Vi ho conosciuti tanti anni fa perché avevo bisogno di cornici sia per me, sia per le opere di Italo Valenti del quale da tempo conservo l'Archivio. Ero anche un po' annoiata dai consigli o soluzioni che avevo ricevuto fino a quel momento e da subito sono rimasta stupita dalle proposte semplici e sobrie, ma consoni alle opere che voi, quasi sempre di comune accordo, mi sottoponevate e che ho sempre molto apprezzato. Questo vostro lavoro è ora passato di mano e sono felice che lo abbiate affidato ad Andrea che dà una solida continuità a ciò che avete costruito. (Ricordo anche, divertita, che da piccola, quando terminava un dipinto Italo mi chiedeva: "ti piace la cornice?", e più tardi ho pensato: dettaglio che può arricchire o distruggere un'opera!

È solo in quell'occasione che ho iniziato a condividere, oltre al lavoro di cornici, quella che era ed è la vostra vera passione, cioè la fotografia, considerata quasi un'arte minore ed entrata solo molto tardi, a metà dell'Ottocento, a far parte delle arti fino a quel momento riconosciute. Questa "ottava arte" però è diventata importantissima in particolar modo per il futuro sviluppo della pittura che in gran parte la fotografia ha sostituito, (anche se negli ultimi decenni – en passant - la pittura sta di nuovo rincorrendo la fotografia con il fotorealismo). Per mia fortuna apprezzavo già questa forma di arte. Mia madre di formazione era fotografa e conoscevo (vagamente) quindi anche la camera oscura e i vari procedimenti di sviluppo delle immagini. Grazie a lei avevo già visto parecchie esposizioni e foto dei "mostri sacri" della fotografia.

Con le vostre innumerevoli mostre avete sempre condiviso con tutti, che fossero interessati o anche meno, quel che la fotografia significa per voi, riuscendo a farci cogliere l'immediatezza e l'irripetibilità dell'immagine, le scenografie, i suoni, i colori nel bianco e nero, i ricordi, le intermittenze e i tanti altri dettagli che le foto vi ispiravano e che sfuggono così facilmente a un occhio inesperto. Credo che molte persone qui presenti abbiano imparato ad amare la fotografia in modo più intimo e diretto e questo è stato raggiunto, oltre al grande bagaglio culturale che avete, grazie alla vostra disponibilità, sensibilità, modestia, senso critico e perseveranza, cioè in poche parole all'amore che nutrite per la fotografia.

Parlo di voi, perché non riesco a disgiungere le vostre due persone, e devo riconoscere che fino al momento della malattia di Daniela personalmente vi conoscevo poco. Sicuramente però ho avuto con Daniela parecchi scambi di idee molto intensi e anche intimi sulla sua malattia, sulla vita già passata e quella, purtroppo molto coscientemente breve, ancora da trascorrere, distorta dalla presenza minacciosa della malattia e del dolore. Non penso lo abbia fatto con me in quanto medico, ma per cercare di chiarire a sé stessa le idee sull'importanza della comunicazione e della necessità di non lasciare troppi problemi irrisolti o trascurati e col tempo irricuperabili. Daniela sperava di poter stimolare le domande ancora sospese o interrotte e sperava di partire lasciando meno vuoti o dubbi possibili, non solo all'interno della sua famiglia, ma anche con i suoi amici. Le sono molto grata per questo suo grande insegnamento, benché non evidente da prendere come esempio.

Ora quando vengo in galleria e incontro Guido, immancabilmente lo associo alla presenza di Daniela e ogni volta sono contenta di ritrovarla e di risentire, un po' come un mantra, le cose che mi diceva.

Grazie Daniela e grazie Guido che ora, sempre affiancato dall'affetto e dalla forza di Daniela, continui a portare avanti la vostra comune passione.

Vi abbraccio con un bagaglio di ricordi sempre presenti

Simone C.

---

I primi ricordi che ho di Daniela risalgono a scuola e soprattutto agli anni 70.

Essendo tutte e due di Chiasso, pur non frequentandoci ci conoscevamo da sempre e sempre ci salutavamo.

Ricordo come fosse oggi, tu e Guido giovanissimi a manina in via Soldini dove io abitavo.

Anni dopo mio padre e tua mamma alla casa giardino e tu sempre col sorriso e la gentilezza ti fermavi a salutarci e a scambiare due parole con noi.

Tutto ciò prima dell'arrivo di Dario nella mia vita.

Cara Daniela insieme a Dario rimarrai nel mio cuore e nei miei pensieri SEMPRE.

Antonella U.

---

Ho conosciuto Daniela (e Guido) come galleristi. Sono andata alle loro mostre, li ho incontrati ai vernissage. Entrambi discreti, sempre sorridenti, accoglienti anche nei confronti delle persone nuove nell'ambiente.

Poi, ho avuto troppo poco tempo per conoscere meglio Daniela e per andare oltre il suo sguardo gentile e curioso. I suoi occhi e i suoi gesti esprimevano un genuino interesse per le persone. Ti sentivi subito vicino a lei.

Oggi sto pian piano conoscendola tramite i racconti dei suoi cari, tutti affezionatissimi, coraggiosi nell'affrontare la sua assenza con amore. I loro ricordi affettuosi e intensi di emozioni tengono Daniela sempre vivacemente qui con noi.

Valeria F.

---

Sulla terrazza di un piccolo caffè-ristorante, accanto "aux Arènes d'Arles", con Daniela si discuteva di fotografia e della necessità o meno di documentare anche la crudeltà dell'essere umano, mostrandola senza veli. La ricordiamo così, appassionata, con il suo sguardo vigile, il pensiero schietto, aperto e generoso sulla complessità del mondo.

Francesca e Roberto M.

---

Cara Daniela

Un ricordo, tanti ricordi, alcuni sono di epoca remota...

Un primo incontro con te e Diana, piccolina, appena adottata; tra noi un filo di simpatia ci è stato regalato. Lungo questi immensi anni di amicizia, ti ringrazio del tuo aiuto a capire e migliorare il nostro italiano grazie alla tua bravura a dire la parola giusta (tra l'altro, quando facevo ricorsi per i richiedenti d'asilo).

Insomma anche se da tempo non siamo più in Ticino, bastava venire qualche giorno e continuare il discorso interrotto l'anno prima. Tengo in mente il tuo tono di voce bello e chiaro.

---

Daniel B.

Da Ginevra, siamo di cuore con te, Guido, la famiglia e tutti i presenti nel ricordo di Daniela. Senza sforzo, la facciamo rivivere mentalmente, ripensando alla sua presenza affidabile (nello stesso tempo discuteva, ma non senza bei tratti di umorismo!)  
Ci rivediamo a Chiasso, Seseglio a Riva San Vitale con Myriam e Dario, nel vigneto quando venivate ad aiutarci...

Auguro a ciascuno di voi di andare avanti con la forza mentale e la serenità di Daniela

---

Claire B.

Daniela je t'ai connue depuis mon adoption, mon arrivée en Suisse.

Tu as été une bonne amie pour mes parents et tu resteras à jamais dans leur cœur.

Quant à moi je me rappelle d'une Daniela chaleureuse, souriante et très tendre.

Tu as été pour moi un peu comme une tante et tu m'as fait sentir bien à tes côtés.

Je t'ai vue comme une super maman qui prenait bien soin de sa famille ...

Je me rappelle du premier jour où je t'ai vue avec Guido, Francesco et Diana, j'avais tout de suite senti que vous faisiez partie de ma famille.

Vous avez toujours été présents pour nous.

Daniela tu avais toujours une place dans mon cœur et je ne t'oublierai jamais.

Affectueusement....

---

Yanivi Ö-B.

Caro Guido, per noi Daniela è sempre apparsa come una persona appassionata, aperta e accogliente, per la quale la galleria era semplicemente un'appendice della sua casa e quindi chiunque vi mettesse piede meritava di essere accolto con calore e con simpatia ma anche con rispetto. Rispetto e competenza nei confronti del lavoro di tutti gli artisti, rispetto e comprensione per la curiosità di tutti i visitatori. La sua "forza tranquilla" è sempre stata un elemento fondamentale di tutte le iniziative a cui ha partecipato. Grazie Daniela! E un abbraccio a te e ai tuoi cari che avete avuto la bella idea di renderle omaggio in questo modo.  
A più tardi

---

Antonio e Catherine M.

Insegno alle mie mani ad accarezzare la fragilità della coperta: è un'ondacarezza.

Tu accarezzavi le mie e io le tue. Poi ce le siamo tenute. Le persone si tengono la mano quando aspettano la fine di qualcosa.

---

Mariapia B.

Ho voluto bene a Daniela, una zia "acquisita" molto più significativa per me di molte zie di sangue, a dimostrazione, se anzi ce ne fosse bisogno, che il DNA non vale nella costruzione di un legame.

Era una persona intelligente, colta, sensibile e divertente.

Parfrasando Yalom, le sue azioni, i suoi valori, il suo modo di essere hanno generato cerchi nell'acqua della mia esistenza (E, credo, in quella di tutti coloro che l'hanno conosciuta).

Ora che non c'è più, quei cerchi continuano ad espandersi e toccheranno, ne sono certa, altre persone, come un'onda che non si ferma. Un forte abbraccio.

Tanja R.

---

Se pronuncio il tuo nome è solo a te che penso. La sola Daniela che fa parte della mia vita e pronunciarlo è un tuffo nel passato.

-Arrivano gli zii Maria e Angelo da Chiasso, arriva Marisa, arriva Daniela! Ed è subito festa. Che gioia poter trascorrere anche solo brevi periodi in tua compagnia a Treviglio, giornate allegre e spensierate in giardino o nella campagna intorno alla mia casa e alla casa dei nonni. Giochi, corse, risate (non ricordo litigi), solo la felicità di poter stare insieme, riaverti tra noi, poter godere della tua compagnia, spiarti, osservarti, imitarti, forse anche invidiarti per quella tua vita lontana, in Svizzera, nella mia testa terra di treni, dogane, cioccolato.

Ricordi immortalati in tante foto in bianco e nero che conservo con amore.

Giornate vissute insieme a Chiasso con le nostre famiglie riunite: le gite al lago o al fiume per pescare, la visita a una scuderia che mi è rimasta nel cuore, una giornata al parco La Svizzera in miniatura con i suoi colorati trenini.

Il tempo passa, si cresce lontane, le occasioni per incontrarci diminuiscono.

Nascono nuove famiglie, nascono figli e nipoti, ma l'amore in fondo al cuore resta immutato, permane e vince il tempo.

Te ne sei andata troppo presto, ma per me resti sempre viva. Non tutto ciò che perdiamo scompare davvero.

I ricordi servono a trasformare il dolore in celebrazione della vita, ne ho cura perché non posso viverli di nuovo.

Condividendo la tua mancanza il ricordo diventa eterno, preserva l'assenza di chi non c'è più.

Grazia S.-B.

---

Sono stata ospite per diverse estati da Daniela e Guido.

La prima estate, Daniela ha notato che non leggevo. Non amavo i libri per niente. Avevo 10/11 anni.

"Ci vuole il Libro giusto" mi diceva.

Quel Natale mi ha regalato La Piccola Principessa.

Era avvolto in una carta da pacco con un bellissimo fiocco di corda.

Nell' aprirlo, mi ricordo che le dissi che non mi piaceva leggere.

Lei mi guardò e mi disse:

"Lo so ma questo ti piacerà".

L'ho letto quasi tutto d'un fiato.

Daniela hai fatto centro, e soprattutto ho cominciato a leggere e leggo tutt'ora.

La Piccola Principessa è ancora il mio libro preferito e quando lo incrocio il mio primo pensiero è rivolto a te da sempre.

Marina B.-B.

---

Lemoglio, estate, appartamento con terrazza al secondo piano.

*Saliamo a guardare il mare e il cielo stellato?*

Lo diceva a noi, a Iacopo e Marie, a sé stessa.

E poi quando andavamo in montagna insieme le brillavano gli occhi dalla meraviglia.

La meraviglia del mondo tutto intero, come sapeva guardarlo, amarlo e criticarlo.

---

Aline d'A.

Era una delle prime volte che venivo a Chiasso, per trovare Diana e la sua famiglia, che avevo iniziato a conoscere pochi mesi prima, in piena estate. Quella volta era ottobre, e stavamo aspettando il rientro di Francesco e Aline da New York. Eravamo alla ConsArc, Guido mi aveva messo al lavoro perché smaniavo per rendermi utile, così mi aveva dato da pulire dei vetri da cornice. Ad un certo punto, Guido e Diana sono andati a prendere i newyorkesi, io e Daniela siamo rimasti alla ConsArc. Finito di pulire i vetri, mi sono messo a sfogliare uno dei tanti libri di fotografia raccolti in galleria, credo fosse di una fotografa che Daniela e Guido avevano in programma di esporre. Mi ricordo che Daniela mi affiancò nella lettura e, come solo lei sapeva fare, integrò ciò che era scritto su carta con una serie di storie, aneddoti, informazioni reperite altrove, ricordi di mostre precedenti...Ecco, Daniela ti spiegava le cose come se fossero un romanzo. Era incapace di annoiare, credo che anche se ci avesse provato non ci sarebbe riuscita. Ironia della sorte, uno dei libri che mi ha regalato negli anni e a cui sono particolarmente affezionato, contiene molte immagini e pochissime parole. La storia che manca, in quel libro, me la raccontò lei."

---

Andrea C.

Non è facile sintetizzare nel racconto di un unico evento il ricordo di una persona, di ogni singola persona, figuriamoci se si parla della propria mamma. In realtà non ho veri e propri ricordi: ho sensazioni, emozioni sentite nei momenti in cui siamo state più vicine, e quelle durante i momenti di incomprensione. Quando una persona se ne va, se ne va anche una parte di noi, legata a come quella persona ci faceva stare e sentire. Ti voglio bene, mamma, per tutto quello che sei stata, per quello che mi hai insegnato, per le cose in cui ti somiglio, per le cose che invece ci parevano incomprensibili l'una dell'altra. Ti penserò sempre e conserverò i nostri ricordi, stretti stretti.

---

Diana G.

Faccio fatica a scrivere un ricordo di Daniela, forse perché un ricordo è una rappresentazione semplificata e quindi forzatamente parziale di quello che è stato. D'altra parte scriverlo (o raccontarlo, anche se non lo farò a voce) è l'unico modo per dividerlo, quindi eccomi qua. Il mio ricordo di Daniela non è riferito a un momento preciso, ma è un gesto ripetuto negli anni. Quando uscivo di casa, capitava che lei fosse affacciata alla finestra del soggiorno di casa nostra, soprattutto se partivo per un viaggio o per Losanna, talvolta anche nella routine chiassese, quando andavo a scuola o tornavo a casa mia. In quel preciso momento, prima che il contatto visivo non fosse più possibile, perché sparivo dietro al bar Pace, sapevamo che ci saremmo salutati. È un piccolo gesto, ripetuto infinite volte, senza che mai ne avessimo

veramente parlato, lo facevamo e basta. Capitava a volte che tornavo sui miei passi, a volte c'era ancora, altre volte non c'era più. E forse è proprio questo il motivo per cui questo piccolo gesto, uno scambio di sguardi, mi fa pensare che lei c'è sempre stata, e sempre ci sarà ogni volta che passo da lì.

Francesco G.

---

Cara nonna,  
non so dove tu sia, forse in cielo, forse nel vento o forse semplicemente non ci sei più.  
Mi ricordo i mercoledì passati insieme, i tuoi baci ineguagliabili e la tua voce tranquillizzante.  
Mi manchi.

Iacopo G.

---

Ci siamo.

Benvenuti e grazie per essere qui.

Sono passati 3 anni da quando Daniela ha iniziato il suo ultimo progetto di vita.

Nell'aprile del 2023 ha conosciuto la sua malattia.

Certo, è un anniversario strano, ma ieri sarebbe stato il suo 71esimo compleanno e abbiamo pensato di ricordarla.

Però ricordarla per quello che è stata, per quello che ha fatto e il segno che ha lasciato, in modo diverso, in ognuno di noi.

Qualche mini racconto per farvi conoscere Daniela per come l'ho conosciuta io e lasciarvi un ricordo in più.

Poi chi vorrà potrà condividere il proprio racconto.

Quando ci siamo incontrati poteva essere il 1970: io giravo con il mozz (un Puch rosso) e Daniela con l'Aquiletta — che si cade più in fretta —.

Da subito l'ho conosciuta come una persona decisa, testarda e schierata politicamente, decisamente di sinistra.

Io sono cresciuto in una famiglia credente e democristiana e in quel momento ero piuttosto di centro, ma poi qualcuno mi ha fatto ricredere.

Abbiamo fatto molte discussioni e si arrivava sempre alla politica.

Una delle sue frasi ricorrenti era: "Ogni cosa che facciamo è politica".

E forse anche il desiderio di riunirvi per ricordare Daniela stasera, un po', è politica: ci è sempre piaciuto condividere.

Un giorno del mese di maggio del 1978, in pieno periodo degli anni di piombo in Italia, eravamo in corso Buenos Aires a Milano diretti a San Babila. Incrociamo una coppia di ragazzi che ci lasciano un volantino. Lo prende Daniela. Poco dopo un'altra coppia. Daniela con uno sguardo veloce decide di ridarlo alla seconda coppia. Non ho fatto in tempo a vedere cosa diceva il volantino. Chiedo: "Cos'era?" "Era dell'MSI! Erano militanti fascisti".

Mi sono venuti i brividi e mi sono girato per vedere se qualcuno ci rincorreva... per fortuna non c'è stato un seguito. Daniela era così.

Abbiamo passato anni bellissimi, e per altri versi tremendi, ma ogni periodo storico ha le sue problematiche ed ora non mi sembra sia meglio. Anzi!

Nel 1978, tornati dalla nostra luna di miele a Vevey, durata un anno, acquistiamo un furgone WV che era stato delle poste svizzere, giallo e bianco, già adattato a camper, e decidiamo di fare un viaggio lungo le coste dell'Italia del Sud.

3500 km in due settimane. Arrivati direttamente a Vieste, seguendo la costa, tagliando la punta della Puglia e della Calabria, siamo arrivati fino a Gaeta e poi tornati a casa.

Bastano due settimane insieme, in camper, per capire che staremo bene insieme per molti altri anni.

Nel giugno del 1979 eravamo all'Arena di Milano per il concerto omaggio a Demetrio Stratos, deceduto il giorno prima. Era l'anima del gruppo Area.

Diversi artisti hanno partecipato per ricordare un grande della musica sperimentale degli anni Settanta.

Forse quello è stato il primo concerto di Francesco, che sarebbe nato qualche mese dopo, e che ha rischiato di chiamarsi Demetrio. Mi dice Daniela: "Tu decidi il nome se nasce femmina" e avrei scelto Sara. Lei lo sapeva già, ed è nato Francesco.

Daniela amava i viaggi e ogni volta avrebbe voluto partire senza una meta, cosa che mi metteva in difficoltà, ma siamo riusciti quasi sempre a preparare un programma.

Una parte della nostra vita l'abbiamo trascorsa ad Arles, meta obbligatoria per chi si interessava (in verità ancora adesso) alla fotografia.

Arte, storia, cultura, fotografia, amici, campeggi, scoperte e molto altro è quello che offre Arles e ci siamo stati parecchie volte. Abbiamo passato le settimane di apertura ad Arles alternate a giorni di silenzio, per recuperare l'equilibrio stravolto dalla frenesia delle inaugurazioni dei Rencontres.

Francesco nei primi anni '80 giocava con le tartarughine della fontana dell'hotel Arlatan che in quel momento era il centro degli incontri, mentre Diana, arrivata nel 1985, ha fatto in tempo a stancarsi di vedere mostre e incontrare persone...

Una parte importante della vita di Daniela è stata la partecipazione attiva a SOS MENDRISIOTTO Ambiente. Sono stati anni di proteste, manifestazioni, azioni al limite della legalità per cercare di smuovere la coscienza di una parte del mondo riguardo all'ecologia, al rispetto per l'ambiente e all'attenzione al consumo sfrenato.

Una mattina mi son svegliato... erano forse le 7:30 e Daniela non c'era più, e neanche la sua camicia da notte. Alcuni attivisti di SOS erano andati alle 4 di mattina in camicia da notte a manifestare contro l'apertura anticipata dei cancelli delle dogane, per evitare che ancora più camion circolassero nei dintorni di Chiasso.

Ecco. Per ultimo vorrei leggere, se ci riesco, una delle poesie preferite di Daniela:

Tre fiammiferi  
Tre fiammiferi accesi uno per uno nella notte  
Il primo per vederti tutto il viso  
Il secondo per vederti gli occhi  
L'ultimo per vedere la tua bocca  
E tutto il buio per ricordarmi queste cose  
Mentre ti stringo fra le braccia

Jacques Prévert (1900-1977)

Mi fermo qui.

Molti altri racconti sono inesorabilmente nei miei ricordi.

Qualcuno di voi li ha già sentiti e forse in qualche altro anniversario li sentirete.

Ringrazio tutti coloro che hanno voluto sottolineare qualche aspetto di Daniela e qualche momento vissuto con lei, alcuni dei quali mi hanno toccato ed emozionato. GRAZIE.

Invito chi vuole a leggere il proprio ricordo. Tutti quelli ricevuti li ho raccolti nello stampato disponibile a chi lo volesse avere.

*Lettura di un paio di ricordi; il resto durante la pausa della musica.*

Ma arriviamo alla parte divertente di questa serata: la musica e il cibo.

Daniela aveva i suoi gusti e, anche se politicamente non corrispondeva, Lucio Battisti era uno dei suoi preferiti.

In sottofondo potete ascoltare la colonna musicale della nostra vita, ma abbiamo invitato Francesca Morandi al basso e Rayssa Lissandrello alla voce per farci sentire dal vivo alcuni brani. Mi auguro che il repertorio musicale e il cibo siano di vostro gradimento.

Buon 30 aprile e buon Primo Maggio.

Guido

---